

La fontana della Trivenere

Dario Bassu | dariobassu@gmail.com



Fig. 25 - La fontana della Trivenere a Olbia.

Introduzione

Il LUDiCA 2021 si è dimostrato, nonostante le problematiche legate al covid e alla didattica a distanza, un laboratorio alquanto dinamico. Il tema cardinale, l'umanistica digitale, è stato trattato ed esaminato da più punti di vista attraverso le lezioni tenute dal professor Salice e i seminari di numerosi e importanti ospiti. Oltre a introdurre nozioni e concetti fondamentali nel campo del digitale, quali metadato, text mining, oggetto digitale, ecc., i docenti hanno mostrato come la dimensione digitale sia presente in tanti ambiti della ricerca umanistica. Numerosi strumenti adoperati da ricercatori, dottori e docenti sono stati presentati insieme a loro funzioni ed utilizzi.

La scrittura della scheda sulla fontana della Trivenere di Olbia, realizzata da Varalto negli anni '90 del secolo scorso, è stata per certi frangenti ardua, non solamente per la difficoltà a reperire le fonti, ma anche per la necessità di riuscire a districare il bandolo della matassa che era andato a crearsi in uno specifico mo-

mento della sua storia: il periodo tra il malfunzionamento della fon-

tana e la sua riparazione, avvenuta circa tre anni dopo. A questo bisogna aggiungere anche la ricostruzione delle vicende che portarono al rinnovamento della piazza, intitolata a Giacomo Matteotti, dove la fontana è situata. Per tali ragioni mi sono ritrovato a ricomporre i fatti come i pezzi di un puzzle, andando a scoprire i dettagli della vicenda moderna del monumento.

La scelta del monumento

Durante il LUDiCA 2021, mentre io e i miei colleghi e compagni di laboratorio ci destreggiavamo all'interno dell'affascinante mondo dell'umanistica digitale, tra lezioni e seminari a distanza, viste le problematiche legate al covid, sviluppavamo al contempo il progetto finale che avremmo dovuto, alla fine del laboratorio, presentare ed esporre: l'elaborazione di una scheda su un monumento a nostra scelta. Poteva essere un simbolo della nostra città, un luogo o un'opera a noi cara, un edificio o una costruzione di un altro paese, raccontando in particolare vicende legate alla comunità locale e al luogo in cui il monumento si trova.

Quando ci è stato riferito per la prima volta cosa avremmo dovuto fare ed in che modo, ammetto che non avevo alcuna idea di quale argomento trattare, e non la ho avuta per molto tempo. Ad ogni lezione alcuni dei miei compagni proponevano un monumento su cui fare la propria ricerca, esponendo anche le ragioni per le quali erano interessati a trattare quel preciso argomento. Ero incuriosito e allo stesso tempo affascinato dalle proposte dei miei colleghi. La mia volontà era trattare un'opera artistica che potesse, da una parte testimoniare l'evoluzione della mia città (Olbia) dopo la seconda guerra mondiale, soprattutto in relazione al boom economico marittimo, rievocando una delle simbologie più antiche e profonde, e dall'altra testimoniare le vicende sociali e civili più attuali relative a degrado, abbandono, vandalismo e risse da strada tra ubriachi. In sostanza, tutte le problematiche che una città in rapida crescita ed espansione doveva, e deve tuttora, affrontare.

Per tali ragioni, dopo tanto cercare e guardarmi intorno, la mia scelta è ricaduta sulla fontana della Trivenere collocata al centro di Piazza Matteotti ad Olbia e realizzata da Salvatore Varrucchi detto "Varalto".

Raccolta delle fonti

Raccogliere fonti e dati sulla storia della piazza e della fontana si è rivelato inizialmente difficoltoso: non c'era una pubblicazione, un saggio o una ricerca, cartacea o digitale, che trattasse esplicitamente l'argomento.

Per trovare qualche informazione ho deciso allora di rivolgermi direttamente alla Biblioteca Simpliciana di Olbia, dove i bibliotecari,

spiegato loro il lavoro da svolgere, mi hanno saputo indirizzare verso il volume *“Olbia e il suo volto”*, dello storico Dionigi Panedda, che raccontava la storia di Olbia, e dentro il quale avrei potuto trovare alcune prime notizie per dar vita alla ricerca. In effetti nel volume ho trovato alcune interessanti informazioni sulla storia della piazza tra il primo e il secondo dopoguerra, con annessa una cartolina ricavata da una fotografia che ne mostrava l’aspetto precedente a quello attuale, tra gli anni ’20 e ’40 del ’900. Un altro testo che mi è stato consigliato fu *“Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea”*, un volume che contiene gli atti del convegno internazionale di studi tenutosi ad Olbia tra il 12 ed il 14 maggio del 1994. Così sono riuscito a completare, integrando il tutto con il Bollettino di archeologia online, del 2010, scritto da Giuseppe Pisanu, dal titolo *“Olbia punica e il mondo tirreno”*, la parte relativa alla storia della piazza fino ai primi anni 2000, compresa la realizzazione della fontana da parte di Varalto.

Mancavano tuttavia le notizie relative al decennio successivo con le vicende che avevano fatto discutere, non poco, la stampa e la comunità cittadina locale: l’acqua che venne tolta alla fontana ed il conseguente degrado che imperversò nella zona fino all’intervento per il risanamento dell’opera. Per trovarle mi sono servito dei quotidiani locali online quali Olbiapuntoit, Olbianova e La Nuova Sardegna. Nei loro articoli erano documentate tutte le vicende di quel particolare periodo che vissero la Trivenere e la Piazza Matteotti: dal guasto dei motori della fontana alle risse e disordini notturni, dagli scherni dei cittadini per la zona lasciata a se stessa fino alla risoluzione del problema logistico e al risanamento dell’intera area.

Infine, ho deciso di integrare le informazioni dei giornali con una testimonianza di chi assistette all’intera vicenda e fu l’artefice della riparazione della fontana. Allora ho chiesto un’intervista all’attuale sindaco della città, Settimo Nizzi. Il sindaco mi ha spiegato come un malfunzionamento ai motori e al sistema di filtraggio e ricircolo dell’acqua aveva causato lo spegnimento della fontana e che la precedente amministrazione comunale era stata responsabile dell’assenza di un piano di riparazione.

Di lì a poco la zona è stata abbandonata sotto vari punti di vista: sono diminuiti i controlli delle forze dell’ordine e le opere di pulizia e riordino pubblico, con le risse tra ragazzini e ubriachi che si scatenano creando disordini e disturbo ai residenti locali. All’inizio del suo mandato, la decisione della giunta comunale è stata quella di riparare la fontana e risistemare la piazza, dedicando una targa a Varalto in onore del suo operato artistico in città. Un’altra volontà della giunta consisteva nell’animare la zona mediante bancarelle ed una giostra per bambini al fine di cancellare definitivamente il decadimento della zona causato dall’incuria e dalla poca sorveglianza.

Terminata l’intervista, ho fatto un riepilogo di tutte le informazioni

e le notizie prese, riordinandole e preparandole per creare la scheda su Monumenta.

Raccolta delle immagini

Per quanto concerne la raccolta delle immagini da correlare alla ricerca, ho deciso di agire su due fronti: da un lato ho scattato io stesso alcune fotografie, come quelle della fontana e della piazza; dall'altro, vista la difficoltà nel reperire alcune delle immagini, in particolare quelle concernenti i momenti più salienti e delicati delle vicende sociali relative all'opera, ne ho scaricate alcune dalla rete, in particolare quelle dei giornali online e delle pagine internet dedicate alle vicende dell'arte sarda. In una di queste ho trovato una fotografia, scattata anni addietro, di Varalto.

Terminata la ricerca e la raccolta, ho selezionato le immagini conservandone alcune e scartandone altre al fine di adoperare le fotografie migliori e di non appesantire la relazione e la stesura della scheda.

Strumenti utilizzati

Per ordinare e mettere insieme le informazioni raccolte mediante le varie fonti documentarie, l'intervista e le immagini e procedere alla stesura della scheda finale, ho utilizzato i due programmi principali presentati durante il LUDiCa 2021: Zotero e Omeka. L'uno serviva per la gestione dei riferimenti bibliografici e la generazione automatica di citazioni, note e bibliografie; l'altro per la creazione di schede digitali e l'archiviazione dei materiali raccolti durante la ricerca, in particolare fotografie, immagini ed articoli.

Per la stesura della prima bozza ho usato Microsoft Word. Una volta terminata la scrittura ho trasferito il testo nel documento di Google Drive nel quale io e i colleghi raccoglievamo gli elaborati in attesa di correzione ed approvazione.

Scrittura della scheda

Una volta terminati tutti i processi sopra indicati, la scrittura della scheda non si è rivelata particolarmente complessa. Ovviamente era necessario mettere insieme le informazioni raccolte e strutturarle in maniera ordinata, chiara e dettagliata.

Ho deciso allora di strutturare così una prima idea di scheda: "Introduzione", "La Piazza Matteotti" e "La Trivenere". In questi primi tre paragrafi ho parlato, rispettivamente, dell'organizzazione urbanistica di Olbia in relazione ai suoi punti d'interesse, della storia di Piazza Matteotti, dall'origine fino alla ricostruzione nel secondo dopoguerra, e della creazione della fontana della Trivenere da parte di Varalto, con

particolare riguardo alle vicende più attuali.

Naturalmente questa prima bozza è stata rivista e corretta più volte, integrata con altro materiale e approfondita su più fronti per renderla completa e ben strutturata. Fondamentali sono stati il supporto e gli accorgimenti avanzati dal professor Salice e dal tutor Giommara Carboni, grazie ai quali ho potuto ultimare l'elaborato.

Nella suddivisione interna della scheda ho aggiunto un ulteriore paragrafo, oltre ai tre già menzionati: "Abbandono e Riscoperta", all'interno del quale ho raccontato tutte le vicende più attuali sulla fontana e la piazza, in particolare i problemi legati al guasto ai motori, al degrado e all'incuria, il risanamento del luogo e i progetti futuri del comune per la zona. Trovano spazio, infine, i due paragrafi relativi alla bibliografia e alla sitografia.

Il testo e le informazioni scritte sono state integrate con le immagini reperite e selezionate in precedenza, al fine di mostrare l'opera ed il luogo interessati dalla ricerca, oltre ad esporre l'evoluzione degli episodi avvenuti a seguito del malfunzionamento della fontana sotto un punto di vista maggiormente figurato.

Conclusione

Il percorso affrontato durante il laboratorio, per quanto difficoltoso in certi frangenti, si è dimostrato, oltre che straordinariamente interessante, molto utile sotto numerosi aspetti: al di là della creazione della scheda di «[Monumenta](#)» come elaborato finale, i concetti e gli strumenti appresi insieme alle lezioni e ai seminari, sapientemente ed accuratamente organizzati, sono risultati fondamentali per la comprensione del mondo informatico e dell'interazione che esso ha con le materie umanistiche all'interno della disciplina denominata "Umanistica digitale".

Grazie al percorso ho avuto l'occasione di scoprire e comprendere come discipline che io stesso ritenevo troppo diverse tra loro, non solo possono cooperare trovando punti di incontro a vantaggio di entrambe, ma sono, in certi momenti ed ambiti, interconnesse.

Per quanto riguarda la scheda sulla Trivenere, la sua creazione mediante strumenti digitali mi ha aiutato da una parte a comprendere meglio il funzionamento e le procedure esplicitate durante tutto il laboratorio, e dall'altra ad approfondire la conoscenza su un monumento ed una zona alquanto importanti nella storia della mia città e di come essi siano stati profondamente coinvolti all'interno di particolari, e delicate, vicende sociali che ne hanno modificato il volto ed il modo in cui gli abitanti, tutt'oggi, la guardano e in loro si riconoscono.

La scheda digitale

Per accedere alla scheda realizzata da Dario Bassu utilizza il seguente [link](#) oppure scansiona il QRCODE

